

## LA COPERTINA E IL FILO ROSSO DEL TESTO

Nel racconto di *Marco* (10,35-45), Gesù risponde alle richieste dei discepoli, che si fanno avanti per chiedergli i primi posti accanto a Lui quando instaurerà il Regno. Spiega di essere venuto sulla terra per servire e non per essere servito e, allargando lo sguardo su tutta la sua esistenza, scopriamo che non si limita ad enunciare a parole, ma mostra concretamente come farlo. Attraverso i gesti che quotidianamente compie (abbassarsi, sfiorare, abbracciare, sollevare, mangiare insieme), Gesù ci indica come seguirlo, come mettersi a servizio.

Nella vita di Gesù, infatti, le parole e i gesti non sono due realtà distinte, piuttosto due facce della stessa medaglia, entrambe espressione della sua potenza generativa. Rileggere la vita di Gesù da questo punto di vista ci aiuta a scoprire che i gesti di ogni giorno hanno valore.



Scrive Cesare Pagazzi nel saggio *Questo è il mio corpo*:

I gesti non sono spiegazioni di pensieri, ma pensieri e desideri nella loro più originale forma corporea: non sono espressioni al seguito di una precedente riflessione, ma prime intenzioni del nostro corpo, aventi proprietà e sfumature che nessuna parola e nessuno scritto riusciranno a rendere<sup>21</sup>.

Partendo da queste riflessioni, l'itinerario formativo vuole accompagnare gli adulti a scoprire il corpo come:

- luogo concreto attraverso il quale la vita è chiamata a esprimersi;
- mezzo per dare concretezza alla fede;
- occasione per dare corpo alla comunità umana e cristiana partendo dalla più grande e significativa delle relazioni: quella con il Signore Gesù.

Un cammino che tutti siamo chiamati a compiere vivendo questi gesti con consapevolezza, come un modo per comunicare, a tutti, i nostri criteri di scelta, di giudizio, di attenzione alla persona. Azioni messe in atto non per dominare e opprimere, ma per dare vita.

Da queste riflessioni ha preso forma la copertina del testo, in cui alcuni scatti ci colgono nei diversi gesti della nostra quotidianità. Azioni semplici che, se vissute con consapevolezza, possono dare inizio a una vera e profonda rivoluzione personale, in primo luogo, ma anche comunitaria.

---

<sup>21</sup> G.C. PAGAZZI, *Questo è il mio corpo. La grazia del Signore Gesù*, Edb, Bologna 2016.

## ARTICOLAZIONE DELLE TAPPE

- 1. ABBASSARSI.** Di fronte alla pretesa di Giacomo e Giovanni di ottenere una posizione di privilegio e di potere nel suo Regno, Gesù con pazienza spiega ai discepoli quello che da tempo sta mostrando con la sua vita: è venuto per servire e non per essere servito. La posizione del corpo di Gesù è quella di chi **si abbassa**, un punto di vista che permette di notare le esigenze di tutti. Nei luoghi del lavoro, della famiglia, della politica e dell'impegno civico, gli adulti possono scegliere di alzarsi per dominare o abbassarsi per avvicinarsi come Gesù, facendo crescere tutta la comunità.
- 2. SFIORARE.** Le mani di Gesù accarezzano i bambini, **sfiorano** molti corpi malati con tenerezza. Per il Maestro sfiorare è delicatezza, rispetto, vicinanza all'altro, soprattutto a chi fa fatica e ha bisogno di sollievo. Capita di sfiorare in un altro senso, passando oltre senza accorgersi delle necessità di chi è lì accanto. Sperimentando la carezza leggera e tenera di Dio che li accompagna nel trascorrere della vita, anche gli adulti credenti imparano a prendersi cura degli altri.
- 3. ABBRACCIARE.** Più volte Gesù ha **abbracciato**, preso per mano, avvicinato il suo corpo a quello di chi incontrava. Ma l'abbraccio più forte è dato sulla croce, allargando le braccia, aprendo il suo corpo sofferente per tenere insieme gli opposti. Lo stile di

Gesù che si mostra Dio debole, che si innalza solo quando viene crocifisso, è stile di vita piena per chi sceglie di seguirLo abbandonando gelosie e invidie e abbracciando per unire anche nelle situazioni in cui si subisce il male.

**4. SOLLEVARE.** Gesù **solleva** Giairo e la donna emorroissa in diversi modi: con i gesti della cura, contagiando con la sua potenza salvifica, affidando la ragazza risvegliata e la donna risanata alla comunità. Sollevare diventa stile della vita adulta: quando, riconoscendo i propri limiti, sa chiedere aiuto, come Giairo; quando accoglie il contatto con Gesù come via di salvezza, sull'esempio dell'emorroissa; quando riesce a costruire una fraternità che collabora nella cura e nel servizio reciproci.

**5. MANGIARE.** In molte occasioni Gesù **mangia** con i discepoli, addirittura con la folla e valorizza così questa esperienza, del tutto umana, di nutrimento, di convivialità, di comunione. La Chiesa è corpo del Signore, l'Eucaristia è corpo del Signore: mangiando il corpo di Gesù i cristiani diventano suo corpo, comunità dove le differenze sono ricchezza, dove non c'è spazio per divisioni, gelosie e invidie.

## IL VANGELO DI MARCO

Il *Vangelo secondo Marco* è considerato il Vangelo del cammino di Gesù. Un unico grande viaggio in cui il tema della sequela, del rapporto di Gesù con i dodici è al centro. Attraverso scelte e gesti concreti, Gesù rivela ai discepoli il suo essere Messia. Nei loro confronti Gesù si dimostra molto esigente perché ha per loro una cura speciale che potremmo sintetizzare in questi passaggi. Innanzitutto va a cercarli nel luogo in cui vivono. Poi comincia a vivere con loro inserendoli in una comunità, da non intendere come somma di persone che la compongono, ma come luogo di intima relazione nella quale ognuno è prezioso. Il valore della comunità è spiegato bene da Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi* in cui è paragonata a un corpo di cui Gesù è il capo. Il segreto del corpo è la giuntura, è il fatto che ogni membro sia congiunto all'altro.

Questa è una grande ricchezza che Gesù offre ai suoi discepoli: la possibilità di stare con Lui. In ciò scopriamo l'umanità di Gesù che ha bisogno a sua volta di non essere solo, ma di vivere in fraternità. Gesù rompe la propria solitudine nel momento in cui diventa il tredicesimo del gruppo. Ai discepoli si mostra completamente: con miracoli, parole, segni. Alle folle, infatti, Gesù parla in parabole, ma solo ai suoi le spiega, rivelando loro il mistero del Regno dei Cieli, il mistero di Dio. Ai discepoli dona la sua tenerezza, quasi materna, come quando, nel capitolo 6, dopo averli mandati a due a due ad annunciare per la prima volta il Vangelo, invece di chiedere loro quanti proseliti avessero fatto, Gesù li

invita in disparte, a riposarsi. Non ha nessuna importanza sapere quante città siano state evangelizzate, ciò che interessa al Signore è l'esperienza della fraternità, della vita comune, della dolcezza dello stare insieme. Al mondo possiamo portare un modo diverso di affrontare la vita: amandoci. Gesù ci insegna che la tenerezza è una declinazione dell'amore e ci rende liberi.

Nel racconto del Vangelo che accompagna quest'anno associativo, Marco riporta la reazione di Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, dopo che Gesù ha annunciato, ed era la terza volta, quello che sarebbe stato il suo destino: passione, morte e risurrezione. Lo descrive utilizzando sette verbi che colpiscono molto i discepoli: sarà **consegnato** da Giuda ai capi dei sacerdoti, sarà **condannato** a morte, lo **consegneranno** a Ponzio Pilato, sarà **deriso**, gli **sputeranno addosso**, lo **flagelleranno** e lo **uccideranno**. La drammaticità di questo racconto offusca completamente l'annuncio della risurrezione di cui non comprendono il significato. Così, continuando a rimanere legati all'idea di un Messia potente e vincitore, Giacomo e Giovanni chiedono di sedere, nella sua gloria, uno alla destra e uno alla sinistra. Gesù risponde loro che non sanno quello che stanno chiedendo, che non sanno che cosa sia la sua gloria. È vero che Gesù siede in alto, ma il suo trono è la croce ed è un trono rovesciato. La croce è un modo di governare, è il simbolo del servizio non della schiavitù, non è rinunciare a se stessi, ma è cambiare il modo di essere. Gesù sulla croce continua ad essere re e ci insegna cosa significa governare, che cosa significa essere i primi, i più grandi.